

La ripresa è incerta ma le **Pmi** godono di ottima salute

La ripresa c'è ma non è così forte da spazzare via le ombre. L'Italia cresce ma è fanalino di coda in Europa. Un dato contraddittorio arriva dalla produzione industriale che a settembre inciampa rispetto ad un agosto (stranamente) strepitoso. A godere di ottima salute sono invece le piccole e medie che si confermano l'ossatura dell'economia italiana. Il loro numero è tornato a crescere e la redditività si avvicina ai livelli precrisi. Il rapporto del Cerved presentato ieri a Milano, fotografa una realtà solida e in crescita. Se nel 2015 si era verificata una prima inversione di tendenza, nel 2016 si è osservato un ulteriore incremento: sono oltre 5 mila le nuove **imprese** che si aggiungono alle 140mila già attive. Dall'analisi degli indicatori economico-finanziari, le **piccole e medie imprese** hanno parametri superiori alle 'grandi' in termini di crescita di fatturato (+2,3%), valore aggiunto (+4,1) e margini lordi (+4,1%). Sul fronte degli investimenti emerge una decisa accelerazione (+7,8%) rispetto alle immobilizzazioni materiali. L'amministratore delegato di Cerved, Marco Nespolo invita a non cantare vittoria: «È necessario aumentare la produttività delle nostre **imprese** e accelerare il ritmo di crescita, troppo indietro rispetto a quello degli altri principali paesi europei». Cattive notizie invece dall'Istat: dopo quattro mesi di crescita, la produzione industriale registra una diminuzione dell'1,3% sia pure con un aumento del 2,4% rispetto a settembre 2016. A pesare soprattutto il dato negativo per i raggruppamenti dell'energia (-6,3%). Dati molto positivi di contro dal settore auto (+5,8%). Giovedì la Commissione europea ha certificato il balzo della crescita italiana per il 2017 (+1,5%). La ripresa però diventerà sempre più fragile con un rallentamento dovuto all'aumento dei prezzi e quindi al calo dei consumi, con il Pil in crescita dell'1,3% nel 2018 e dell'1% nel 2019. RIPRODUZIONE RISERVATA Cerved.

